

# Protocollo nell'edilizia per il lavoro degli immigrati

## Integrazione

Intesa fra ministeri Interni e Lavoro, Ance e sindacati: inclusione e sostenibilità

### Giorgio Pogliotti

Promuovere l'inserimento lavorativo nel settore edile di almeno 3 mila migranti titolari di protezione internazionale e in condizioni di vulnerabilità.

È quanto prevede il protocollo siglato ieri dai ministri Andrea Orlando (Lavoro) e Luciana Lamorgese (Interni), con l'Ance e i sindacati Fillea-Cgil, Filca-Cisle Feneal-Uil per offrire un'opportunità di formazione e di lavoro per una politica di reale inclusione. Si tratta, sottolineano i firmatari di «uno dei più importanti protocolli per la formazione e l'inserimento di lavoratori, mai fatto congiuntamente dalle istituzioni e dalle parti sociali del settore delle costruzioni ed in piena sintonia con gli obiettivi europei del Pnrr, per una società più giusta ed inclusiva».

Si prevedono concrete azioni per la promozione di percorsi formativi e opportunità di lavoro nel settore dell'edilizia, attraverso il sistema delle scuole edili presenti in

tutto il Paese. L'individuazione dei destinatari avverrà grazie agli enti formativi territoriali e al circuito dell'accoglienza pubblica (Sai e Cas), in stretta collaborazione con ministeri degli Interni e del Lavoro e parti sociali, sia nazionali che locali. I destinatari saranno inseriti nei percorsi di formazione delle scuole edili, coordinate dall'ente paritetico Formedil e faranno esperienze sul campo con tirocini da svolgersi direttamente presso le imprese di settore. Per i minori



**Inserimento lavorativo di almeno 3 mila titolari di protezione internazionale con percorsi di formazione**

stranieri non accompagnati e per coloro nel frattempo diventati maggiorenni sono previsti anche interventi pilota basati sull'attivazione di contratti di apprendistato.

«Recepiamo così la Partnership on Integration siglata tra Commissione europea, associazioni datoriali e sindacati europei - ha sottolineato il ministro Orlando - calandola nella realtà italiana e nelle esigenze del nostro sistema produttivo. Lo facciamo anche guardando al futuro di chi fugge dalla guerra in Ucraina e cerca qui protezione, accoglienza e integrazione. Questo modello può anche ispirare interventi in altri settori». Anche il ministro Lamorgese ha parlato di «modello importante che potrà stimolare nuove forme di alleanza tra pubblico e privato in settori sempre più ampi dell'economia nazionale».

Gabriele Buia, presidente dell'Ance, insieme a Vito Panzarella, Enzo Pelle, Alessandro Genovesi, rispettivamente segretari generali di FenealUil, Filca-Cisl e Fillea-Cgil, sottolineano che in questo modo sarà possibile promuovere

modo sarà possibile «promuovere l'occupazione dei migranti e favorire l'inclusione piena ed attiva di tante e tanti migranti che possono rappresentare una risorsa per il Paese, grazie soprattutto alla formazione e al lavoro». Allo stesso tempo, sottolineano i firmatari, con il coinvolgimento diretto di un minimo di 3mila destinatari, «si risponde al forte fabbisogno di manodopera da parte delle imprese, contrastando fenomeni di irregolarità, lavoro nero e sfruttamento che ha per vittime, spesso, proprio i lavoratori migranti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA